

tour anche del centrodestra COTA in valle, contestazione soft

di MASSIMILIANO BORGIA

«È ANDATA» anche per Cota. Anche il candidato alla presidenza della Regione per il centrodestra è potuto venire in valle di Susa e ha potuto parlare con i No Tav in modo, tutto sommato, sereno. Anzi, dopo il blitz di Mercedes Bresso, forse Cota ne esce persino meglio. Intanto perché lui la valle l'ha fatta tutta e non si è limitato solo a una puntatina ad Avigliana. Poi perché, a differenza della candidata del centrosinistra e presidente uscente, Cota aveva ampiamente annunciato il suo arrivo e le tappe della visita, con tanto di orari.

Quindi questa volta i No Tav lo sapevano per tempo. E infatti avevano chiamato a raccolta il movimento per preparare una contestazione. Invece, al mercato di Condove, di fronte al municipio dove Cota era atteso mercoledì alle 10.30, si sono radunati in 80. Sempre più dei 30 raffazzonati alla svelta per la Bresso. Ma anche qui la contestazione c'è stata.

Anche in questo caso non è stato più importante cosa ha detto Cota e cosa hanno detto i vari No Tav che hanno chiesto di parlare e che «le hanno cantate» al candidato leghista. La cosa più importante (anche in questo caso sottolineata subito dalle prime agenzie) è che il capogruppo alla Camera della Lega nord, il partito che esprime il ministro dell'interno Maroni, primo, ha potuto fare campagna elettorale in valle di Susa; secondo, ha anche «dialogato» con i No Tav.

Il giro valsusino faceva parte di un rush finale studiato a tavolino per strappare voti nella provincia di Torino, dove si decide l'esito dell'elezione. La tensione era forte. I carabinieri della compagnia di Susa avevano chiesto il rinforzo di alcuni contingenti del battaglione antisommossa. I giornalisti si aspettavano il lancio di uova come si vede in certe manifestazioni torinesi, qualche calcio alle auto grigie e nere. Oppure spinte o almeno un unico coro di fischi. Invece,

Quattro tappe in valle, tutte annunciate, per il leghista: qualche piccolo battibecco, ma il dialogo c'è stato



Cota è sceso dall'auto e sulle scale del municipio, accanto al sindaco Piero Listello, ha parlato con i No Tav ascoltando soprattutto i più anziani e battibecando con una nota attivista.

Se qualcuno ha provato ad attaccarlo come «leghista», «razzista», «fascista», «guarda la foto di Marinella, l'ha ridotta così il tuo ministro dell'interno», è stato subito zittito: «Manteniamo i toni bassi, non facciamo la figura dei maleducati».

Nel confronto le questioni poste sono state sempre quelle del «a cosa serve il Tav?»; «per fare i sondaggi dovete militarizzare la valle»; «il progetto devasterà la nostra valle». Ma anche cose che col Tav non c'entrano molto del tipo: «Mi spieghi perché candidate un inquisito nel Pd?» (ripetuta più

volte); oppure «mi parli del rilancio dell'aeroporto di Caselle».

Tra i No Tav mancavano tutti i leader del movimento. E il confronto è andato avanti senza che ci fosse una regia, un programma delle cose da fare e da dirgli. L'uso del piemontese nei dialoghi da parte di alcuni No Tav è stato palesemente ironico. Come dire: «Leghista, guarda che noi siamo piemontesi più di te e per questo difendiamo la nostra valle», o come dire: «Vedi che non siamo squatter di Torino come dice il tuo ministro dell'interno». Mossa istintiva azzeccata.

Ma una volta dentro la sala consiliare di Condove Cota ha usato anche quell'idioma per «girarla a suo favore». «Sono arrabbiatissimo» - ha sbottato di fronte ai convenuti ancora in piedi - Questa



Roberto Cota ascolta un attivista No Tav a Susa; a Condove tra la folla e con il sindaco Piero Listello

è la nostra gente. Ci pongono questioni sacrosante e noi dobbiamo dare risposte. Sono esasperati perché sono sempre stati presi in giro dalla sinistra e dalla Bresso che gli hanno prima detto che il Tav non lo avrebbero fatto, poi gli hanno detto che si farà, escludendo sempre la valle dalle decisioni. Scusate ma non posso sopportarlo». E poi: «Bresso li insulta, io li voglio ascoltare». Silenzio in sala, dove i No Tav sono visti come nemici. Colpo di teatro riuscito. Tanto che, alla fine del giro di domande e interventi, dei tre No Tav entrati per sentire, uno solo ha chiesto la parola: per chiedere cosa ne pensava dei 5 mila licenziamenti Fiat annunciati dai giornali.

Tutto questo mentre fuori i militanti non riuscivano a formare una delegazione che Cota aveva appena detto di voler ricevere in sala consiliare. Dentro, hanno parlato il sindaco di Condove e il sindaco di Borgone Paolo Alpe, oltre alla candidata per la Lega, la giavennese Dina Benna (che aveva preparato il giro al mercato) e i candidati del Pd Franco Botta e Michele Cribari. Con Cota c'erano la deputata Elena Maccanti e il segretario provinciale Stefano Allasia.

Il sindaco di Condove ha detto che «la maggioranza che governa Condove è il simbolo del fatto che

il Tav si può fare. Se siamo riusciti a vincere qui dopo 39 anni di sinistra vuol dire che anche sul Tav le posizioni della valle possono cambiare». I discorsi sono stati tutti sulle opportunità di lavoro che il Tav deve portare in valle di Susa e sul lavoro che, collegato al Tav, deve arrivare anche prima dell'avvio dei cantieri.

Cota ha ripetuto in parte quello che aveva già detto ai No Tav. «Questa è un'opera che è anche un'opportunità per la valle di Susa. Ma dobbiamo spiegarlo alla gente. I valsusini sono giustamente arrabbiati e preoccupati perché la valle esce da anni di industrializzazione selvaggia e da un'esperienza di grandi opere che ha portato solo cementificazione. Questa è gente che vive qui, espone preoccupazioni legittime, ma è sempre stata presa in giro dalla sinistra che voleva il loro voto. Se c'è una cosa che la gente non sopporta sono le strumentalizzazioni. E non c'è niente di peggio che prendere in giro la gente». Ovvio.

E poi la proposta. «Appena eletto, voglio lavorare a un nuovo Piano strategico che offra maggiori garanzie per l'avvio di lavori subito». Quali? I sindaci hanno chiesto che siano sbloccati i piani regolatori che hanno dentro nuove case e nuovi capannoni industriali e poi hanno chiesto centrali a energia pulita, il business più citato del momento.

Poi la faticata uscita dal municipio. I cronisti si aspettavano allora un assedio per non fare uscire il capo piemontese dei leghisti. Invece, Cota parla con i No Tav fuori come aveva promesso che avrebbe fatto dentro. Li ascolta e fa pure il

gesto di prendere appunti. Spiega. Gli passano foto e fogli. Qualcuno adesso lo contesta ma lui non perde mai le staffe, anzi, ammicce, usa quel linguaggio gestuale che i politici conoscono bene quando devono mostrare interesse, dialogo, disponibilità.

Poi il ritardo già accumulato suggerirebbe di filare subito a Giaveno, dove lo aspettano i sindaci della val Sangone. Invece gli ricordano che la tappa prevede anche un giro al mercato. E' qui che potrebbe finalmente scattare la contestazione. Invece l'accoglienza al mercato non va male: passa di fronte al banco di un assessore No Tav di Avigliana, sfiora il gruppo dei Comunisti italiani che distribuisce i santini della federazione della sinistra, stringe mani e accarezza bambini (svicola solo di fronte a un ambulante cinese che mostra di volerlo salutare) fino al gazebo della Lega. Lo segue un gruppetto di No Tav che gli grida la stessa frase di uno striscione posto all'ingresso del paese: «Cota, la valle non ti vota».

Qualcuno gli grida di andare a trovare Marinella, Marinella Alotto, la signora che si è presa le manganellate a Coldimosso e che ha il banco un po' più in su. Ma forse non lo ha nemmeno capito e salta sulla macchina per Giaveno.

Al pomeriggio la contestazione non c'è stata nemmeno a Susa, e anche lì ha incontrato la decina di No Tav che lo aspettava fuori dal municipio dove era appena stato ospite del sindaco Gemma Anuprino e dove aveva incontrato altri amministratori di centrodestra della valle che gli hanno chiesto soprattutto di battersi contro il patto di stabilità per i Comuni. Poi, dopo la tappa a Cesana e l'incontro con un altro gruppo di persone preoccupate per il posto di lavoro e un saluto a una cena a Villarfochiardo, via per Novara, come tutte le sere. E un sospiro di sollievo: poteva finire in scontri, invece è andata bene.